

Francesco Totti ragiona sulla “buona scuola”

IN ANTEPRIMA Il calciatore della Roma introduce un libro dedicato all'attività formativa della Elis. Strigliata ai giornali

Elis sta per **Educazione, Lavoro, Istruzione, Sport**. Nata nel 1962 su ispirazione di papa Giovanni XXIII, si tratta di una istituzione polivalente, con lo scopo, «senza discriminazioni di razza, religione o livello sociale», di preparare al lavoro. Si parla di scuole professionali, certo, ma anche di “formazione” nel senso pieno del termine. La Elis è a Roma, a essa le Edizioni **Ares** hanno appena dedicato un libro, firmato da Pierluigi Bartolomei, “*Ti porterò con me*”. *Viaggio in una scuola che cerca la speranza* (Milano 2015, pp.240, 16 euro). L'introduzione, udite udite, è di Francesco Totti, per cui ogni didascalia è superflua. Ecco cosa scrive *il Capitano*: «Talvolta le cose belle della vita arrivano facilmente, ma più spesso si tratta di conquiste. **Io ho sempre creduto nell'impegno e nel sacrificio. Affrontare le difficoltà, credere nei propri sogni e provare a concretizzarli con l'impegno e il sudore della fronte** è ciò che può cambiare il nostro presente e il futuro che ci attende. Nei rapporti umani e nello sport occorrono rispetto verso gli altri e costanza. È così anche per qualunque attività professionale e a scuola, dove chi si applica riesce ad apprendere e a migliorarsi, fino a conseguire un titolo di studio. **Alcuni ragazzi sono condizionati da situazioni familiari complesse o da altri problemi legati al tessuto sociale da cui provengono.** E in casi come questi che la presenza di un adulto preparato, che possa fare da punto di riferimento, costituisce un porto sicuro da cui

salpare durante il percorso d'istruzione. Per raccogliere delle certezze dobbiamo seminare nel terreno fertile delle nostre capacità. Mi pare che al centro Elis l'attività educativa sia particolarmente importante, tanto da costituire un'occasione straordinaria di crescita. Ci sono cose nella vita che valgono più delle altre: prima di tutto l'educazione, la sincerità e l'umiltà che fa della persona, una brava persona». Le belle parole di Totti, introducono a un libro che contiene qualche strigliata. Ad esempio, in direzione di giornali e giornalisti. Scrive Bartolomei: «**Alcuni amici, affermati giornalisti, mi confidavano che una notizia per essere tale deve toccare**

Cinico ma vero: «un evento tragico è come una benedizione dal cielo per i giornalisti»

una delle tre S (sesso, sangue, soldi), altrimenti non viene nemmeno presa in considerazione. Una di loro, appartenente a un noto quotidiano nazionale, affermava addirittura che un evento tragico è come una benedizione dal cielo per i giornalisti. Chi fa questo mestiere e guadagna fior di stipendi vive le tre S come una vera e propria patologia, appunto, “la sindrome delle tre S”. Nessuno osa proporre ai capiredattori una notizia che mostri connotati diversi e che infonda speranza anziché la solita e infinita tristezza. Tutti sembrano ormai contaminati da questa logica e forse nemmeno credono che ci siano più buone notizie in giro, non osano nemmeno riconoscere l'esistenza di esempi edificanti». Terribile, ma vero.

